

LE CONCLUSIONI DELL'INCHIESTA PARLAMENTARE SUI FATTI DEL LUGLIO 1964

Arresti, deportazioni e occupazioni di sedi democratiche nel «piano Solo» preparato in collaborazione col SIFAR

Le «deviazioni» dello spionaggio italiano: più di trentamila fascicoli ritenuti illegali sono tuttora «congelati» nelle sedi del SID - La predisposizione dei piani da parte di De Lorenzo: mobilitata anche la 46ª aerobrigata di Pisa - Il gen. Markert al gen. Aurigo: «Se il prefetto di Milano resiste, passarlo per le armi» - Il gen. Aldo Rossi, nel '64 capo di stato maggiore della Difesa, aveva autorizzato alcuni dei provvedimenti presi dal comando dei carabinieri - I nomi delle persone da «enucleare» - Il ruolo svolto dal colonnello Rocca, la «spia degli industriali italiani» trovata morta nel suo ufficio - Dimostrata, nonostante i limiti imposti dal governo, la serietà e la validità dell'inchiesta parlamentare voluta dalle sinistre

Nel pomeriggio di ieri sono stati effettuati, nei due rami del Parlamento, il deposito e la messa a disposizione dei deputati e senatori e della stampa delle risultanze dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sul SIFAR e sugli avvenimenti della primavera-estate 1964.

esponenti del mondo politico, sindacale, imprenditoriale, ecclesiastico, militare e di tutti coloro che comunque assurgessero a posizioni di rilievo nella vita del paese. I fascicoli che nel 1964 erano pochissimi centinaia, e si limitavano alle attività spionaggio, aumento e del contro spionaggio, aumentarono con rapida progressione fino a raggiungere nel 1963 la incredibile cifra di 151.000.

a reparti della Arma del tutto inconfessate, promossa per crearsi consensi e popolarità. Nel contempo provvede alla realizzazione di uno strumento militare idoneo ad attuare interventi eccezionali, che sulla base delle norme, viene posta alla brigata meccanizzata. E' uno strumento unitariamente organizzato, addestrato e comandato, dotato di un armamento pesante, di moderni mezzi meccanizzati.

quadro politico la funzione della classe operaia e delle sue organizzazioni politiche e sindacali, che non solo resistesse ai tentativi di far ricadere su di essa i guasti di una politica economica profondamente errata, ma i costi per ripristinare il funzionamento del vecchio meccanismo di sviluppo, ma che preme duramente per la realizzazione delle riforme soprattutto di quella relativa al regime dei suoli urbani.

scinde del tutto dal governo. Contemporaneamente si affrontano altri piani, che prevedono l'occupazione di edifici di particolare importanza da parte dei soli carabinieri: il Piano del Quirinale, illustrato personalmente dal generale De Lorenzo, all'allora Presidente della Repubblica, ai fini di una «valutazione di gradimento», e il Piano per la occupazione delle sedi della RAI-TV, per il quale si addestra personale specializzato per assicurare il funzionamento degli impianti, e per la predisposizione di uno o più studi speciali riservati nella sede generale di Roma per messaggi al paese.

danti di brigata e di legione: a Milano viene data lettura del Piano Solo e si danno istruzioni per la compilazione dei piani particolareggiati per le singole aree vitali: piani che debbono essere compilati personalmente dai comandanti senza neppure l'aiuto del dattilografo. Si debbono persino prevedere le riserve di viveri e di acqua. E' in questa riunione che scoppia un grave contrasto allorché il generale Aurigo comandante la Brigata di Milano, chiede al generale Markert, comandante di divisione, che cosa occorre fare se il prefetto si fosse opposto alla occupazione della Prefettura ottenendo per risposta che bisognava in tal caso «passarlo per le armi».

mi, protestò affermando che si trattava di persone affatto pericolose nei confronti delle quali non si comprendevano le misure disposte. Questi erano gli uomini, oltre un migliaio, che si volevano arrestare nel telefono, entrando con chiavi false nei portoni, concentrare e deportare in Sardegna. Queste le organizzazioni politiche e sindacali che si volevano portare per riportare, con un colpo di torza, a destra l'equilibrio politico del paese.

Va innanzitutto messo in evidenza la serietà con la quale l'intera Commissione ha condotto i suoi lavori, in una materia delicata e politicamente scottante. Nessuna notizia o indiscrezione è mai trapelata, durante tutto questo lungo periodo, smentendo coloro i quali per opporsi all'iniziativa avevano strumentalmente sostenuto la impossibilità che un organismo parlamentare di inchiesta potesse investire problemi tanto delicati.

Ma una delle rivelazioni più interessanti, riguarda la soggezione del SIFAR e dell'Arma dei carabinieri nei confronti di organizzazioni militari e di stati stranieri. La relazione infatti riferisce, sulla base di testimonianze acquisite, dell'esistenza di un ufficio di sicurezza del SIFAR, che veniva svolta a favore dell'Arma dei carabinieri dove fornire notizie ed informazioni, sulla base delle quali il suddetto ufficio dà o nega il cosiddetto «nodo di sicurezza», condizione necessaria per l'assunzione di responsabilità ad uffici, da quelli più modesti ai più elevati, fino alla stessa titolarità di taluni dicasteri.

In questo ambito infatti il SIFAR opera, sia attraverso i legami con i servizi di sicurezza di altri paesi, sia attraverso l'ufficio di sicurezza del Patto Atlantico, sia interviene direttamente e nel modo più spregiudicato nella vita politica italiana.

Fondamento di questa operazione è il «Piano Solo»: un piano che nasce sulla base di criteri formulati dal Comando generale dell'Arma e che via via si articola in una serie di piani sempre più particolareggiati a livello di direzione e di legione e con l'obiettivo e finalità di «enucleare» le divisioni di base. Terracini e degli altri commissari della opposizione di sinistra così precisa: «Organizzare ed attuare un intervento della sola Arma dei carabinieri in stretta cooperazione col SIFAR e con l'ausilio dei mezzi tecnici della marina e dell'aeronautica, per la occupazione dei centri più sensibili della vita politica, istituzionale, ed economica del paese; e nel contempo per l'arresto e la deportazione di un notevole numero di persone appartenenti a partiti ed organizzazioni politico-sindacali di sinistra, e in quanto tali schedati dal SIFAR».

Gli accordi con lo Stato maggiore della Difesa della Marina e dell'Aeronautica. Mentre ferve l'attività di elaborazione del Piano, il generale De Lorenzo comincia a mettere a punto una serie di iniziative per l'attuazione del piano stesso. Ne parla col Capo di Stato maggiore della Difesa, generale Ros-

Il 26 giugno il governo Moro è battuto dalla Camera e si dimette: il motivo formale è quello dello stanziamento in bilancio per le scuole private, ma la vera ragione è costituita dalla situazione politica di insopportabile tensione creata all'interno e all'esterno della maggioranza. La caduta del governo Moro è accompagnata dalle richieste dei giornali del padronato di costituire un governo di centro-sinistra «depurato», o addirittura un governo di centro, con l'invocazione al Presidente della Repubblica perché si ponga al di sopra, se non contro le richieste e le deliberazioni dei partiti.

Gli arruolamenti di pro-vocatori. Un altro degli strumenti che si venivano a preparare per compiere l'operazione, è costituito dall'«ingaggio» da parte del SIFAR di ex carabinieri, ex appartenenti alla Decima Mas, «ragazzi di avventura» che avrebbero dovuto svolgere opera di provocazione e nello stesso tempo di fiancheggiamento. Anche questa circostanza è emersa attraverso una serie di deposizioni riportate nella relazione di minoranza: tra esse particolarmente autorevole quella di Ferruccio Parrì.



SEGGI - I microfoni al Quirinale e lo scavalco del governo

Tali gravi deviazioni si verificarono durante il tempo in cui la direzione dei servizi di sicurezza fu affidata al generale Giovanni De Lorenzo: il quale in tale periodo si preoccupò, attraverso promozioni e trasferimenti illegali di ufficiali, di costituire un gruppo di potere alla testa del servizio, sulle branche più delicate: sui sistemi, sugli espedienti adottati, e sulle iniziative assunte la relazione dei commissari di sinistra fornisce ampie documentazioni ed interessanti particolari.

L'altra premessa è costituita dalla situazione politico-economica che si era venuta determinando successivamente alla consultazione elettorale del 1963, che aveva registrato un netto successo del PCI, ed alla formazione del primo governo di centro-sinistra presieduto dall'on. Moro. Situazione caratterizzata da un lato dalla violenta campagna della destra politica ed economica e di notevoli forze all'interno della stessa maggioranza, contro le affermazioni programmatiche del governo relative alle riforme e contro quegli uomini e quelle correnti del PSI che di esse apparivano i più tenaci assertori.

Gen. ALLAVENA - La preparazione delle liste di proscrizione. si, che l'autorizza a prendere contatto con i capi di Stato maggiore della Marina e dell'Aeronautica per avere le navi e gli aerei necessari per trasportare in Sardegna le persone da «enucleare». Il generale Remondino mette a disposizione la 46ª Brigata da trasporto di stanza a Pisa, il consenso dell'ammiraglio Giurati è sfumato e generico: comunque viene redatta una cartina in cui sono indicati i porti di imbarco, e la stessa viene rimostrata dal generale De Lorenzo al generale Rossi che l'approva. Il tutto in assoluta segretezza e senza dare alcun avviso al ministro della Difesa.

Gen. ALLAVENA - La preparazione delle liste di proscrizione. si, che l'autorizza a prendere contatto con i capi di Stato maggiore della Marina e dell'Aeronautica per avere le navi e gli aerei necessari per trasportare in Sardegna le persone da «enucleare». Il generale Remondino mette a disposizione la 46ª Brigata da trasporto di stanza a Pisa, il consenso dell'ammiraglio Giurati è sfumato e generico: comunque viene redatta una cartina in cui sono indicati i porti di imbarco, e la stessa viene rimostrata dal generale De Lorenzo al generale Rossi che l'approva. Il tutto in assoluta segretezza e senza dare alcun avviso al ministro della Difesa.

Il giorno successivo all'apertura della crisi vengono convocati d'urgenza a Roma al Comando generale dell'Arma i tre Capi di SM delle divisioni e ad essi - dopo il colloquio con De Lorenzo e con altri ufficiali del SIFAR - vengono consegnate da questi ultimi le liste delle persone da arrestare con tutto il piano e le disposizioni relative al concentramento e alla deportazione delle stesse. Nel giorno successivo - di domenica - vengono tenute nei comandi di divisione riunioni ai comandi di Legione (con esclusione dei comandi di Brigata), al comando dei reparti meccanizzati e ai dirigenti locali del SIFAR. Vengono distribuite le liste, precisati i particolari per l'arresto, il concentramento e per il trasporto ai porti e agli aeroporti. Tutto viene determinato nei particolari o comunque si danno disposizioni perché ciò avvenga nel più breve tempo da parte delle Legioni e nella più assoluta segretezza.

I microfoni al Quirinale. Uno degli aspetti più gravi e sconcertanti delle risultanze della commissione SIFAR è costituito dall'accertamento della apposizione al Quirinale, su disposizione del Presidente Segni, di microfoni per la registrazione dei colloqui intervenuti nel corso della crisi di governo: ed ancora il fatto - particolarmente grave - che i nastri di tali registrazioni furono affidati al SIFAR per la relativa traduzione.

La differenza delle acquisizioni dei lavori parlamentari infatti, va soprattutto rimarcata nei risultati cui la commissione è pervenuta e che acquistano maggiore rilievo in considerazione - oltre che dei limiti della legge, così come voluta dalla maggioranza - dei pesanti ostacoli che il governo ha opposto all'accertamento dei fatti con il rifiuto di importantissimi documenti per l'arbitraria quanto discutibile invocazione del «segreto politico - militare».

La commissione ha accertato che la responsabilità degli atti attraverso i quali è stato possibile costituire il gruppo di potere è del generale De Lorenzo, ma al tempo stesso del capo di stato maggiore dell'esercito, del capo di stato maggiore della difesa e del ministro della difesa. Taluni di questi atti hanno l'espresa autorizzazione del «ministro», nonostante fossero illegali, per altri si è giunti a falsificazioni.

La situazione politica del 1964. L'altra premessa è costituita dalla situazione politico-economica che si era venuta determinando successivamente alla consultazione elettorale del 1963, che aveva registrato un netto successo del PCI, ed alla formazione del primo governo di centro-sinistra presieduto dall'on. Moro. Situazione caratterizzata da un lato dalla violenta campagna della destra politica ed economica e di notevoli forze all'interno della stessa maggioranza, contro le affermazioni programmatiche del governo relative alle riforme e contro quegli uomini e quelle correnti del PSI che di esse apparivano i più tenaci assertori.

La brigata meccanizzata a Roma. Agli inizi del mese di maggio la situazione politica si tende in modo più grave e preoccupante. L'allarmismo economico viene sparso a piene mani nei giornali della grande borghesia e si fanno più aspri gli attacchi alle organizzazioni sindacali e ai partiti dell'opposizione di sinistra. Ritornano le voci sulla svalutazione della lira, si intensificano i contrasti nella coalizione governativa, nella quale l'ala dorotea della DC assume un atteggiamento di chiara ostilità alle riforme e di sostegno delle soluzioni economiche prospettate dal grande padronato. La situazione esplose con la nota lettera dell'onorevole Colombo, allora ministro del Tesoro, ai Presidenti del Consiglio in cui la situazione economica viene descritta in termini catastrofici e in cui si invocano misure di blocco salariale e della spesa pubblica e di rinvio a tempo indeterminato delle riforme.

Le liste. Chi erano coloro che dovevano essere arrestati? Il governo ha rifiutato alla Commissione le liste, più volte richieste, cercando così di impedire che venisse accertato uno dei punti di maggiore rilevanza dell'indagine. Sperando così che potesse «passare» la tesi - espressa dai vari ufficiali e, a suo tempo, dall'onorevole Andreotti - per cui nelle liste erano ricompresi solo dimandati, spie, gente legata all'OAS, o che aveva frequentato all'estero corsi di guerriglia. E' stato però un inutile rifiuto, dalle affermazioni rese da una serie di ufficiali è risultato che gli iscritti nelle liste erano dirigenti e membri degli apparati del PCI, del PSI e dei sindacati. Ciò ha trovato conferma nei quattro nomi di iscritti nelle liste che la commissione è riuscita a conoscere. Si tratta dell'onorevole Alcide Malagugini, deputato del PSI e quindi del PSUP, del senatore Albertoni del PCI, del generale Zani, membro del Consiglio dei Partigiani della pace, di Clodoveo Bonazzi, ex segretario della federazione del PSI di Bologna e consigliere comunale della stessa città. Nomi di persone che nulla avevano evidentemente a che fare con la qualificazione che alle liste si è cercato - e senza pudore - da più parti di dare. E' ulteriore conferma che è stata tratta dalla deposizione del senatore Lino Jannuzzi, che ebbe a conoscere le liste e in cui si è precisato che nelle stesse vi erano parlamentari, membri dei direttivi e degli apparati delle federazioni, dirigenti sindacali comunisti e socialisti. Sicché qualcuno degli ufficiali, leggendo i no-

chi erano coloro che dovevano essere arrestati? Il governo ha rifiutato alla Commissione le liste, più volte richieste, cercando così di impedire che venisse accertato uno dei punti di maggiore rilevanza dell'indagine. Sperando così che potesse «passare» la tesi - espressa dai vari ufficiali e, a suo tempo, dall'onorevole Andreotti - per cui nelle liste erano ricompresi solo dimandati, spie, gente legata all'OAS, o che aveva frequentato all'estero corsi di guerriglia. E' stato però un inutile rifiuto, dalle affermazioni rese da una serie di ufficiali è risultato che gli iscritti nelle liste erano dirigenti e membri degli apparati del PCI, del PSI e dei sindacati. Ciò ha trovato conferma nei quattro nomi di iscritti nelle liste che la commissione è riuscita a conoscere. Si tratta dell'onorevole Alcide Malagugini, deputato del PSI e quindi del PSUP, del senatore Albertoni del PCI, del generale Zani, membro del Consiglio dei Partigiani della pace, di Clodoveo Bonazzi, ex segretario della federazione del PSI di Bologna e consigliere comunale della stessa città. Nomi di persone che nulla avevano evidentemente a che fare con la qualificazione che alle liste si è cercato - e senza pudore - da più parti di dare. E' ulteriore conferma che è stata tratta dalla deposizione del senatore Lino Jannuzzi, che ebbe a conoscere le liste e in cui si è precisato che nelle stesse vi erano parlamentari, membri dei direttivi e degli apparati delle federazioni, dirigenti sindacali comunisti e socialisti. Sicché qualcuno degli ufficiali, leggendo i no-

chi erano coloro che dovevano essere arrestati? Il governo ha rifiutato alla Commissione le liste, più volte richieste, cercando così di impedire che venisse accertato uno dei punti di maggiore rilevanza dell'indagine. Sperando così che potesse «passare» la tesi - espressa dai vari ufficiali e, a suo tempo, dall'onorevole Andreotti - per cui nelle liste erano ricompresi solo dimandati, spie, gente legata all'OAS, o che aveva frequentato all'estero corsi di guerriglia. E' stato però un inutile rifiuto, dalle affermazioni rese da una serie di ufficiali è risultato che gli iscritti nelle liste erano dirigenti e membri degli apparati del PCI, del PSI e dei sindacati. Ciò ha trovato conferma nei quattro nomi di iscritti nelle liste che la commissione è riuscita a conoscere. Si tratta dell'onorevole Alcide Malagugini, deputato del PSI e quindi del PSUP, del senatore Albertoni del PCI, del generale Zani, membro del Consiglio dei Partigiani della pace, di Clodoveo Bonazzi, ex segretario della federazione del PSI di Bologna e consigliere comunale della stessa città. Nomi di persone che nulla avevano evidentemente a che fare con la qualificazione che alle liste si è cercato - e senza pudore - da più parti di dare. E' ulteriore conferma che è stata tratta dalla deposizione del senatore Lino Jannuzzi, che ebbe a conoscere le liste e in cui si è precisato che nelle stesse vi erano parlamentari, membri dei direttivi e degli apparati delle federazioni, dirigenti sindacali comunisti e socialisti. Sicché qualcuno degli ufficiali, leggendo i no-

Le deviazioni del SIFAR e la costituzione di un gruppo di potere nel SIFAR e nell'Arma dei carabinieri negli anni 1950-1966. L'esame dei fatti della primavera-estate 1964 è preceduto dal richiamo di quelli che la relazione giustamente definisce gli antecedenti logici di tali vicende e che gli è la commissione Beolchini e Lombardi ebbero in parte a rivelare.

Nonostante ciò è emerso come in quel periodo si verificò una strabiliante formazione e proliferazione di fascicoli contenenti informazioni dettagliate sull'attività comunque svolta, da

forme, e che affronti anche il problema della limitazione del diritto di sciopero soprattutto nei confronti dei dipendenti dello Stato, impegnati in quel periodo nella questione del riassesto. La questo ambito si pongono, da un lato le misure chiaramente intimidatrici di licenziamenti e di minacce di licenziamenti massicci da parte delle grandi aziende, l'aperto intervento di autorità del Mercato Comune e della stampa straniera sul governo e sulle forze politiche che lo compongono, le quali subiscono, per effetto di una tale complessa situazione, profonde ripercussioni al loro interno con aspri scontri tra le correnti; soprattutto nel PSI nel quale si determina dapprima la scissione della sua ala più combattiva e unitaria, che andrà a costituire il PSUIP, e poi profondi scontri tra le linee rinvinciatrice facente capo all'onorevole Nenni, e la difesa dell'attuazione delle riforme, sostenuta dall'onorevole Lombardi.

DE LORENZO - Attuare da soli la «circular Vicari» (emergenza speciale). Comunque da esse risultano taluni elementi della pianificazione sufficientemente indicativi. Sono precisate le «aree sensibili» in cui l'intervento dell'Arma deve operare, sulla base dello schema «Tuccari»: prefetture, RAI-TV, centrali telefoniche, alcune sedi di partiti, installazioni militari, carceri, e per la città di Roma il Quirinale e Palazzo Chigi. Si debbono fare operazioni rapide per cogliere di sorpresa «gli avversari» e quindi per «rastrellarli», enucleare gli esponenti più in vista, e deportarli. Le truppe debbono essere galvanizzate, «caricandoli di morderne». L'atteggiamento degli ufficiali deve essere «improntato alla massima decisione ed energia scelse da qualsiasi dubbio o tentennamento».

DE LORENZO - Attuare da soli la «circular Vicari» (emergenza speciale). Comunque da esse risultano taluni elementi della pianificazione sufficientemente indicativi. Sono precisate le «aree sensibili» in cui l'intervento dell'Arma deve operare, sulla base dello schema «Tuccari»: prefetture, RAI-TV, centrali telefoniche, alcune sedi di partiti, installazioni militari, carceri, e per la città di Roma il Quirinale e Palazzo Chigi. Si debbono fare operazioni rapide per cogliere di sorpresa «gli avversari» e quindi per «rastrellarli», enucleare gli esponenti più in vista, e deportarli. Le truppe debbono essere galvanizzate, «caricandoli di morderne». L'atteggiamento degli ufficiali deve essere «improntato alla massima decisione ed energia scelse da qualsiasi dubbio o tentennamento».

Non vi è dubbio - afferma la relazione - che a determinare il compromesso del Presidente della Repubblica influit l'azione di voluta disinformazione e di pressione psicologica compiuta dal De Lorenzo e dal SIFAR attraverso le note «veline» (anche queste negate dal governo alla commissione), nelle quali veniva rappresentata in modo distorto una situazione di ordine pubblico che invece si appalesava calma anche se tesi in rotazione alla situazione politica; e in cui si sottolineava che la polizia e l'esercito erano non profondamente inquisiti da infiltrazioni comuniste, mentre l'unica ar-

Non vi è dubbio - afferma la relazione - che a determinare il compromesso del Presidente della Repubblica influit l'azione di voluta disinformazione e di pressione psicologica compiuta dal De Lorenzo e dal SIFAR attraverso le note «veline» (anche queste negate dal governo alla commissione), nelle quali veniva rappresentata in modo distorto una situazione di ordine pubblico che invece si appalesava calma anche se tesi in rotazione alla situazione politica; e in cui si sottolineava che la polizia e l'esercito erano non profondamente inquisiti da infiltrazioni comuniste, mentre l'unica ar-

Nonostante ciò è emerso come in quel periodo si verificò una strabiliante formazione e proliferazione di fascicoli contenenti informazioni dettagliate sull'attività comunque svolta, da

Nonostante ciò è emerso come in quel periodo si verificò una strabiliante formazione e proliferazione di fascicoli contenenti informazioni dettagliate sull'attività comunque svolta, da

Nonostante ciò è emerso come in quel periodo si verificò una strabiliante formazione e proliferazione di fascicoli contenenti informazioni dettagliate sull'attività comunque svolta, da

Nonostante ciò è emerso come in quel periodo si verificò una strabiliante formazione e proliferazione di fascicoli contenenti informazioni dettagliate sull'attività comunque svolta, da

Nonostante ciò è emerso come in quel periodo si verificò una strabiliante formazione e proliferazione di fascicoli contenenti informazioni dettagliate sull'attività comunque svolta, da

Nonostante ciò è emerso come in quel periodo si verificò una strabiliante formazione e proliferazione di fascicoli contenenti informazioni dettagliate sull'attività comunque svolta, da

Nonostante ciò è emerso come in quel periodo si verificò una strabiliante formazione e proliferazione di fascicoli contenenti informazioni dettagliate sull'attività comunque svolta, da